



Giornata mondiale del sonno

Periodico quindicinale on line indipendente di approfondimento dei quartieri di Maddalene e del Villaggio del Sole di Vicenza. Esce il sabato. Registrazione Tribunale di Vicenza n. 1259 del 5 agosto 2011. Sede: Vicenza, Strada Maddalene, 73. Tel. 329 7454736. Direttore responsabile: Gianlorenzo Ferrarotto. Riservato ogni diritto e utilizzo degli articoli pubblicati. Le foto pubblicate sono di proprietà se non diversamente indicato. Per scrivere al giornale o per collaborare: Maddalenotizie@gmail.com. Sito web: Maddalenenotizie.com

Riflessione ad alta voce sulla annuale ricorrenza dell'8 marzo

Per noi donne

Sarebbe bello che la Giornata Internazionale della Donna 2019 fosse veramente la festa delle donne che vedono realizzate tutte le loro aspettative in un clima di serenità e di gioia in cui non esistono più violenze, discriminazioni, recriminazioni. Ma tutto questo è ancora un'utopia e il cammino è ancora lungo e pieno di trabocchetti. Ma le donne hanno nel loro DNA quella molecola in più che le aiuta non solo a superare disagi e momenti di dolorosa solitudine, ma le sprona a raccontare l'esperienza vissuta perché sia di aiuto ad altre donne.

Questo è il racconto di una giovane donna. "Avevo meno di 10 anni andavo alle elementari e le mie giornate erano incubi ad occhi aperti. Ho fatto di tutto per dimenticare, ma certi ricordi mi hanno inciso l'anima lasciando cicatrici che non si rimargineranno mai. Se chiudo gli occhi lo rivedo. E' mattina presto, so che devo alzarmi per andare a scuola, ma resto sotto le coperte con gli occhi chiusi immobile fingendo di dormire. La mamma sta uscendo per andare a lavorare e dopo pochi minuti ecco mio padre che s'intufola nella mia stanza silenziosamente per farsi i suoi porci comodi... Mi vergogno tanto, mi faccio schifo, non devo gridare per non svegliare mio fratello più piccolo". Subirà violenze e maltrattamenti per molto tempo, tenterà di togliersi la vita tagliandosi le vene, verrà ritirata dalla scuola e controllata a vista da suo padre e a sua disposizione. La madre, donna debole, egoista, e arrabbiata, non ha mai preso le difese della figlia. Ma nonostante tutto, questa donna non ha mai abbandonato i suoi genitori. Ha fatto curare il padre e lo ha fatto ricoverare in una comunità per anziani dove vive tuttora in una sedia a rotelle senza riconoscere nessuno. "Non posso perdonare mio padre, ma voglio conservare il rispetto di me stessa e insegnare ai miei figli che le sofferenze non devono renderci persone peggiori".

"Il mio nipotino affogato nell'indifferenza del mondo" è il grido di disperazione di una donna che ha riconosciuto alla televisione il corpo del nipotino di 27 mesi riverso sulla sabbia del mare di Bodrum in Turchia. E' il 2 settembre 2015: un gruppo di siriani dopo aver pagato 5.000 dollari pro-capite ai trafficanti, cerca di raggiungere l'isola di Kos nel mar Egeo. La distanza da coprire è di tre chilometri, ma in questo breve spazio si scatena l'inferno e i gommoni stracarichi di vite umane vengono travolti dal mare. Questa donna, che ha perso la cognata e due nipotini, ha alzato la sua voce contro le forze militari, i combattenti ribelli e i terroristi dell'Isis, perché hanno portato solo violenza e morte in paesi dove la vita era tranquilla e prosperosa, e contro le nazioni che hanno negato un porto sicuro a tanti profughi. Le sue parole hanno preso forma in un libro "Il bambino sulla spiaggia" che è una pesante denuncia contro l'indifferenza per le migliaia di morti sepolti nel Mediterraneo, ma soprattutto è dedicato a "tutti i bambini che sono stati strappati alla vita prima che potessero parlare". Attualmente aiuta le associazioni che si occupano dell'integrazione dei profughi.

Tre denunce, un'intimidazione del tribunale, l'intervento della sua famiglia e dei carabinieri non riescono a tenere lontano il ragazzo che la molesta ogni giorno e ogni notte... e la depressione aggredisce questa giovane donna di 15 anni. E lei racconta: "Dopo esserci scambiati messaggi per mesi, mi invita a uscire. Ha qualche anno più di me e mi lusinga che si interessi a me. Ci vediamo poche volte. Al rientro dalle vacanze, visto il mio scarso interesse per lui, lo liquido con gentilezza. Inizia a gridare e se ne va infuriato." Per la ragazza incomincia il calvario di telefonate a tutte le ore, di lettere scritte a mano in cui si alternano dichiarazioni d'amore a intimidazioni: "So dove abiti e quale corriera prendi". La sensazione di sentirsi braccata le fa perdere il sonno, le fa perdere la voglia di studiare, ma è difficile trovare il coraggio di parlarne. Esasperata ed aiutata dal padre decide di denunciare lo

stalker. Le cose non sono semplici perché l'iter delle denunce richiede accurati accertamenti e nel frattempo le minacce, gli appostamenti diventano sempre più pressanti ed esasperanti, si sente privata della sua libertà, della voglia di vivere.

Tre anni di angoscia. Anche dopo l'ammissione di colpevolezza dell'uomo e le varie misure cautelari prese dal giudice, tra cui la segnalazione a vita come stalker, la vita di questa giovane donna sarà disturbata da attacchi di panico e da crisi di pianto. Nonostante tutto è riuscita ad elaborare le sue incertezze e le sue paure, si è laureata in comunicazione sociale ed è impegnata in incontri di formazione sullo stalking finalizzati alla rieducazione dei giovani. "A me ha portato via tre anni di vita, ma non è riuscito a privarmi della mia forza. Oggi racconto la mia storia, ed è come se potessi gridargli: Non ho più paura."

Tre storie vere, estrapolate dal settimanale F nella rubrica Donne Coraggiose. E che cosa aggiungere?

Ogni 8 marzo dovrebbe essere il punto di partenza per rivalutare il ruolo della donna, anche se qualcosa si è perso nell'euforia di qualche piccola conquista. Manca sempre la tessera più importante nel mosaico dell'emancipazione: **il rispetto per il nostro ruolo, per quello che facciamo, per quello che siamo**. Molto spesso si sente dire: "Ma cosa vuoi che ne sappia una donna di politica, di sport..." Vecchi luoghi comuni che difficilmente si riescono ad abbattere, ma che ci fanno anche sorridere, sapendo che il nostro essere donna è ben più forte dei pregiudizi.

William Shakespeare (1564- 1616) comunque è dalla nostra parte, e non è poco: "Per tutte le violenze consumate su di lei, per tutte le umiliazioni che ha subito, per il suo corpo che avete sfruttato, per la sua intelligenza che avete calpestato, per l'ignoranza in cui l'avete lasciata, per la libertà che le avete negato, per la bocca che le avete tappato, per le ali che le avete tagliato, per tutto questo: in piedi, signori, davanti ad una DONNA."

Carla Gaiapigo Giacomin

Approfondimento

Autonomia del Veneto: cosa significa?

Nei primi giorni del mese di febbraio si è tenuto a Roma un consiglio dei ministri che ha dato il via libera al capitolino finanziario dell'autonomia differenziata richiesta da tre regioni del nord, Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna. Le funzioni aggiuntive chieste saranno finanziate cedendo loro una quota dell'Irpef o di altri "tributi erariali" come ad esempio l'IVA generata sul territorio.

La spesa storica

La "compartecipazione" al gettito maturato nel territorio regionale dell'imposta sui redditi e di eventuali altri "tributi erariali" come recita il testo su cui il governo ha trovato l'accordo sotto la regia del sottosegretario al Mef Massimo Garavaglia e del ministro per gli affari regionali Erika Stefani servirà a finanziare le competenze aggiuntive chieste dalle Regioni. Nei primi anni tutto avverrà in base alla spesa storica, cioè quella che oggi lo Stato sostiene nel territorio per le stesse funzioni. Esempio: oggi lo stato spende in Lombardia 5,6 miliardi di euro per la scuola. Se tutto il pacchetto istruzione sarà assegnato alla Regione dovrà essere accompagnato da 5,6 miliardi di euro di Irpef - Iva compartecipata.

I costi standard

Entro un massimo di tre anni, secondo un calendario più ambizioso dei cinque ipotizzato all'inizio, bisognerà passare ai "fabbisogni standard". Una serie di decreti di Palazzo Chigi dopo un lavoro tecnico che si annuncia complesso, dovranno individuare il "costo efficiente" delle funzioni assegnate a ogni regione. Il finanziamento garantirà quel costo. Sul punto è saltata l'ipotesi più "audace" chiesa in particolare da Lombardia e Veneto: quella di parametrare gli standard alla "capacità fiscale" di ogni territorio. In pratica le regioni più ricche avrebbero avuto diritto a standard di spesa più

generosi e quindi a livelli di servizio maggiori. Ma il meccanismo, com'era ampiamente prevedibile, nel testo originale non c'è più. E la sua assenza è stata determinante per far accendere il semaforo verde al ministro dell'Economia.

La "clausola ponte"

Al suo posto c'è però un'altra clausola che potrebbe aumentare le risorse garantite alle Regioni del Nord. Se entro tre anni non saranno individuati i fabbisogni standard, ipotesi non di scuola, il totale delle risorse assegnate per le nuove funzioni "non potrà essere inferiore al valore medio nazionale pro capite della spesa statale per l'esercizio delle stesse funzioni". E dal momento che al Nord la spesa pro capite per molti servizi pubblici è inferiore alla media nazionale, da lì potrebbe arrivare una compartecipazione più sostanziosa.

E adesso?

L'ok sui fondi, se la maggioranza di governo riuscirà a gestire i mal di pancia che crea, toglie dal tavolo uno degli ostacoli più grossi sulla strada dell'intesa. Ma ne restano altri. Per capire i termini del problema bisogna ricordare come funziona l'autonomia differenziata. La Costituzione all'art. 117, elenca 23 materie in cui la legislazione è "concorrente" fra lo Stato, che fissa i principi fondamentali, e le Regioni che disciplinano le regole di dettaglio. E' un ventaglio di materie amplissimo che va dall'istruzione alla sanità, dal lavoro (sicurezza e politiche attive) alle infrastrutture (porti, aeroporti, e grandi reti dell'energia), dall'ambiente ai beni culturali fino alla protezione civile. Le Regioni, sempre secondo la Costituzione, art. 116, possono chiedere allo Stato "ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia" chiedendo più competenze su queste materie correnti. A concedere questa autonomia rafforzata è una legge

approvata da Camera e Senato a maggioranza assoluta dei componenti sulla base di una "intesa" fra lo Stato e la Regione interessata.

A che punto siamo

Siamo all'intesa, o meglio saremmo all'intesa. Ma l'intesa ancora non c'è anche dopo l'accordo governativo sui fondi. Il quadro è diviso in due: Lombardia e Veneto che hanno chiesto il pacchetto completo delle 23 competenze si sono visti dire molti "no" dai ministeri per cui la decisione finale su ogni materia sarà presa direttamente dal consiglio dei ministri. L'Emilia Romagna che ha un'ambizione autonomista più moderata, ha chiesto una serie di funzioni più piccola, limitata a 15 delle 23 competenze in gioco. E offre meno problemi. Anche perché in genere Bologna chiede di potenziare gli strumenti di programmazione nelle varie materie, dal fisco alla finanza locale, dalle infrastrutture ai beni culturali. Milano e Venezia hanno invece messo nero su bianco una serie di esclusive che i ministeri, soprattutto quelli targati M5S, non hanno intenzione di concedere.

Uno delle questioni riguarda il subentro delle Regioni allo Stato nelle concessioni autostradali, strade e ferrovie del territorio con attribuzione alle Regioni delle funzioni di controllo e programmazione. Ma il ministero delle Infrastrutture non intende cedere.

Altro capitolo difficoltoso da risolvere al momento riguarda la sanità e undici competenze legislative e amministrative su quattordici richieste da Lombardia e Veneto che si allargano fino alla disciplina degli incarichi, all'utilizzo di risorse aggiuntive per personale e acquisti e competenze aggiuntive per spese dei farmaci. Per intanto tutto slitta alla fine dell'anno in corso.

Articolo di Gianni Trovati tratto dal sito del Sole 24 ore:
<https://www.ilsole24ore.com>

La pagina della cultura. La mostra a Palazzo Chiericati e Palazzo Leoni Montanari

Il trionfo del colore

Sono oltre quindicimila i visitatori che, ad oggi, hanno ammirato i 64 capolavori che mettono in scena lo sviluppo dell'arte veneta del Settecento: 24 dipinti provenienti dal Museo Pushkin di Mosca e 40 opere, tra dipinti e scultu-

re, dei Musei Civici di Vicenza, parte di una collezione che vanta oltre 50.000 pezzi.

Arricchiscono il percorso della mostra le 31 opere della raccolta del Settecento veneto di Intesa Sanpaolo, esposte in via permanente nella sede museale della Banca, le Gallerie d'Italia a Palazzo Leoni Montanari.

La città di Vicenza si è potuta confrontare con una delle istituzioni museali internazionali più prestigiose al mondo, il Museo Pushkin di Mosca, offrendo al pubblico la possibilità di beneficiare della combinazione di due collezioni di eccellenza. Nelle parole della curatrice Victoria Markova "questo consente di comporre uno scenario più dettagliato, proponendo al pubblico non solo singole opere di eccezionale livello artistico ma anche un percorso evolutivo attraverso l'arte di un intero secolo. L'esposizione *Il Trionfo del Colore*, ha offerto la possibilità di vedere a Vicenza le opere di artisti non presenti nel Museo di Mosca e viceversa".

La mostra è frutto di un accordo bilaterale Vicenza-Mosca firmato a maggio 2018 dalla Giunta Variati e confermata dalla Giunta Rucco, dimostrando interesse da parte della città di Vicenza ad ospitare un progetto espositivo, di grande valore scientifico, che valorizzasse il patrimonio artistico della città, con una prima mostra al Museo Pushkin di Mosca

(212.500 visitatori, dati Museo Pushkin accesso compreso nel biglietto museo) e poi a Palazzo Chiericati di Vicenza.



Foto tratta dal sito
www.comune.vicenza.it/eventi

Il pregio di avere a Vicenza opere del Settecento Veneto, provenienti dal Museo Pushkin di Mosca è enfatizzato dal dialogo con le opere di Tiepolo, Ricci e Guardi di proprietà dei Musei Civici, che finalmente possono essere ammirate in esposizione nella sede di Palazzo Chiericati dopo dieci anni di ricovero nei depositi. Valorizza il progetto la sede espositiva di Intesa Sanpaolo, le Gallerie d'Italia a Palazzo Leoni Montanari, dove, accanto alla collezione permanente di pittura veneta (con opere di Canaletto, Longhi, Guardi, Carlevarjis), è ospitata per l'occasione una pala di Tiepolo dal Pushkin. Inoltre, in un'ottica di valorizzazione territoriale, sono stati coinvolti nel percorso espositivo palazzi e ville della città e dintorni, in un'ideale proseguimento del racconto artistico: il Palladio Museum, Villa Valmarana ai Nani, Villa Cordellina e Villa Zileri, "Patrimonio dell'Umanità".

L'eccezionalità di questa mostra, che sarà prorogata probabilmente fino a maggio a Palazzo Chiericati e Gallerie d'Italia Leoni Montanari, è data dalla possibilità di contemplare, tutti insieme, oltre sessanta capolavori della pittura del Settecento veneziano, straordinaria fioritura della storia dell'arte italiana, nel suo territorio di appartenenza come massima espressione di una identità culturale. Capolavori come l'Immacolata Concezione e La Verità svelata dal Tempo di Giambattista Tiepolo, la Morte di Sofonisba di Olindo e Sofro-

nia di Giovanni Battista Pittoni, ma anche le vedute di Canaletto e le fantasie architettoniche di Francesco Guardi e ancora acqueforti e sculture in marmo e in terracotta, finalmente riunite. Una straordinaria avventura visiva che consente di percepire pienamente una grande stagione che ha visto la nostra arte - con Giambattista Tiepolo, ma anche Sebastiano Ricci, Pittoni e Canaletto essere esempio assoluto per quella occidentale.

Al centro, l'arte veneta del Settecento e il suo impatto sulla scena europea. Il Settecento di Venezia si apre con la pace di Passarowitz e si chiude nel 1797 con il trattato di Campoformio, che segna la fine dell'indipendenza della Repubblica Serenissima periodo d'oro dal punto di vista culturale dividendo la scena con Parigi, tra letteratura, musica, teatro e arte.

Scherzi di fantasia, vedute e capricci, il percorso espositivo "diffuso" propone circa sessanta opere autentici capolavori. Una ventina sono i dipinti provenienti dal Pushkin, tra cui *Il ritorno del Bucintoro all'appoggio di Palazzo Ducale* di Canaletto (su cui si posa il primo sguardo nell'ultima sala di Palazzo Chiericati, un tratto riconoscibile che ferma un istante mostrando una laguna affollata di vita), esposte accanto a una selezione di opere dei Musei civici, che vanta un patrimonio di oltre 50 mila pezzi. Ecco allora realizzarsi il felice incontro tra la *Veduta della piazzetta a Venezia* di Francesco Guardi e la *Morte di Sofonisba* di Giovanni Battista Pittoni, provenienti dal Pushkin, con le opere conservate a Vicenza, da *La verità svelata dal tempo* alla serie di acqueforti di Giambattista Tiepolo, rivelatrici di scene popolate da maghi, satiri, astrologi e negromanti. Un viaggio nell'arte che favorisce il dialogo tra artisti e luoghi, attraversando il tempo e lo spazio.

Suggerimenti per una lettura intelligente

Per donne con la D maiuscola

La treccia

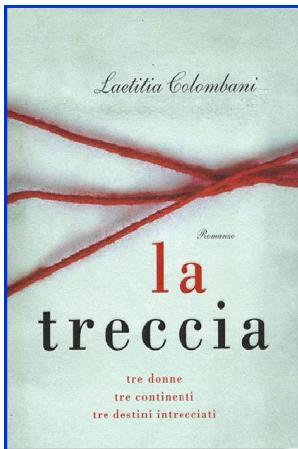
Autrice: *Laetitia Colombani, nata a Bordeaux nel 1976, regista e sceneggiatrice. "La treccia" è il suo primo romanzo e ha conquistato pubblico e critica. Si è aggiudicata il prestigioso Prix Relay.*

La treccia è la storia di tre donne che vivono in tre continenti diversi e le loro vite si intrecceranno per sempre. Smita vive in un villaggio indiano vincolata alla sua condizione di intoccabile.

Giulia è siciliana e con il padre gestisce un laboratorio in cui si realizzano parrucche con capelli veri. Sarah, ebrea, è un avvocato a Montreal in Canada e per far carriera ha trascurato ogni affetto familiare. Il filo che unisce queste tre storie è la ricerca di una vita migliore.

Smita vuole fuggire dalla sua condizione di intoccabile, cioè di addetta alla pulizia delle latrine all'aperto delle case dei benestanti, pulizia che deve essere fatta a mani nude. Non vuole fuggire per se stessa, ma per la figlia, ed è per lei che troverà la forza di lasciare il marito ed il villaggio dove era nata. Vogliono raggiungere dei parenti che vivono in un grande centro, così la figlia potrà studiare. Smita è molto devota di Visnù e durante la fuga visitano il tempio a lui dedicato e per avere la sua protezione si fanno radere i capelli e li offrono alla divinità per ottenerne la benedizione. Con questa speranza affrontano con più serenità il resto del viaggio.

Giulia è una ragazza italiana che dal padre ha imparato l'arte della lavorazione dei capelli. Il laboratorio è la sua seconda casa; le operaie che l'hanno vista crescere sono per lei nonne, sorelle e amiche. La morte improvvisa



del padre la mette davanti ad una dura realtà: il laboratorio è sommerso di debiti ed è al limite del fallimento in quanto in Italia nessuno vende più i propri capelli. Un incontro providenziale con uno studente indiano le aprirà la strada alla lavorazione di capelli importati dall'India, così il laboratorio continuerà la sua attività senza licenziamenti.

Sarah è un avvocato molto affermato, è socia nello studio più importante di Montreal. Ma c'è un intoppo nella sua carriera: un cancro al seno. Nonostante il suo senso di responsabilità, la sua competenza, la sua abnegazione nel lavoro, viene allontanata dallo studio. Sarah vive un periodo in apnea per

la delusione nel lavoro, per la chemioterapia che la indebolisce e le deturpa il corpo e l'anima. Ma trova la forza di volersi bene cominciando dai suoi capelli che irrimediabilmente cadono: una bella parrucca le ridarà quel pizzico di dignità e da qui comincerà la sua lotta per l'integrazione di tutte le donne che hanno subito delle mutilazioni sia fisiche che morali.

La commessa del negozio di parrucche spiega a Sarah che i capelli sono indiani, le ciocche sono state trattate e tinte in Italia; per essere fissate capello per capello ci sono volute 80 ore di lavoro manuale. Sarah pensa alla donna che dall'altra parte del mondo ha donato i suoi capelli, pensa alle operaie che li hanno districati e lavati con pazienza, pensa alla donna che li ha assemblati, e si dice che tutto l'insieme del lavoro fatto è servito per lei, per farle tornare la voglia di vivere e lottare.

Le viene in mente una frase del Talmud. "Chi salva una, vita salva

il mondo intero".

I capelli di Smita, il laboratorio di Giulia, la parrucca di Sarah: ecco la treccia che alla fine diventa forza di vivere.

**Riassunto a cura di
Carla Gaianigo Giacomín**

APPUNTAMENTI

dal 2

al 16 marzo 2019

► **Sabato 2 marzo.** Bertesinella, Teatro Cà Balbi, ore 21. *Puccini e la fine del melodramma*. Concerto - spettacolo ideato e diretto da Pier Zordan. Da Manon, Bohème, Tosca, Butterfly e Turandot e fino al geniale capolavoro comico dello Schicchi. Con Pier Zordan, baritono e altri cantanti. Maestro concertatore Stefano Bettineschi. Ingresso: intero € 10,00; ridotto € 4,00.

► **Sabato 2 marzo.** Vicenza, Teatro San Marco, ore 21. *Oh... che bella guerra!* Spettacolo teatrale di Luigi Lunari. Regia di Alberto Uez. Con la compagnia G.A.D. città di Trento. Ingresso: intero € 10,00, ridotto € 8,50.

► **Domenica 3 marzo.** Montecchio Maggiore, piazza Marconi, ore 15 - 19. *Batare marzo*. Si festeggia il capodanno veneto con canti e balli popolari, vin brûlé e cioccolata per tutti.

► **Domenica 3 marzo** il Marathon Club ricorda la 46^ *Marcia del Donatore di sangue* a Cavazzale di km. 7, 12 e 20. In alternativa la 9^ *Marcia dei Bujelli* a Villaga di km. 5, 12, 20 e 30.

► **Sabato 9 marzo.** Vicenza, teatro S. Marco ore 21. *La serva amorosa*. Spettacolo teatrale di Carlo Goldoni. Con la compagnia La Barcaccia di verona. Regia di Roberto Puliero.

► **Domenica 10 marzo** il Marathon Club ricorda la 46^ *Marcia delle primule* a Magrè di Schio di km. 4, 6, 13 e 19

Arrivederci a sabato 16 marzo 2019